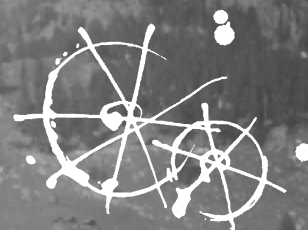


MÜHLENBRIEF

LETTRE DU MOULIN

LETTERA DEL MULINO



VSM / ASAM

Vereinigung Schweizer Mühlenfreunde
Association Suisse des Amis des Moulins
Associazione Svizzera degli Amici dei Mulini
Associazion Svizra dals Amis dals Mulins

Le macchine idrauliche di Fusio	1
Jahresbericht / Rapport annuel / Relazione annuale	7
Buchbesprechung «Hölzerne Wasserräder»	13
Buchbesprechung «Einführung in die Mühlenkunde»	14
Buchbesprechung «Tessiner Sägen»	15
Ausschreibung Müllerkurs	16
Mühlenexkursion – Berner Oberland	17
Mühlen in Born	18

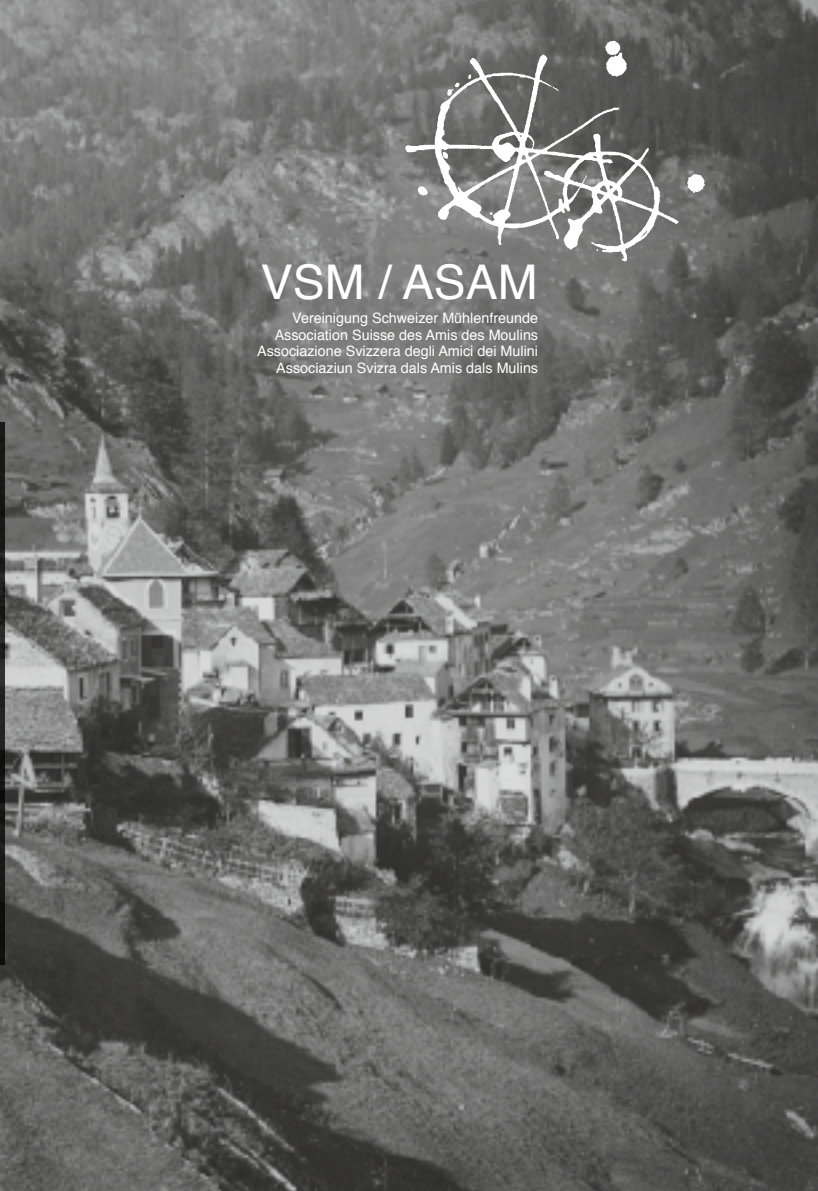


Abb. 1 // Fusio, in una fotografia del 1907: in primo piano il Mött d'Oréi dove sono stati rinvenuti reperti di tarda epoca romana; dietro il villaggio, sui pendii a destra, s'intravede la Ronggia du Mulign con l'edificio della pesta che qualche anno dopo sarebbe stato trasformato in falegnameria dal Pign Dazi (accanto al larice) e, appena sopra, un mulino ora scomparso. (Foto: Ernesto e Max Büchi, © Archivio di Stato, Bellinzona)».

Mitgliederbeitrag

Wir möchten uns für die Überweisung des Mitgliederbeitrags für das Vereinsjahr 1. Nov. 2016 bis 31. Okt. 2017 mit beiliegendem Einzahlungsschein herzlich bedanken. Sie helfen mit Ihrem Beitrag die Tätigkeiten des VSM/ASAM zu gewährleisten.

Der Jahresbeitrag beträgt für:
Einzelmitglieder CHF 40.–
Kollektiv/ Vereine CHF 80.–
Kollektiv/ Firmen CHF 100.–

Cotisation annuelle

Nous vous remercions de nous faire parvenir votre cotisation pour l'année 1^{er} nov. 2016 – 31^e oct. 2017 avec le bulletin en annexe. Avec votre cotisation vous nous aidez à garantir les activités de l'ASAM/VSM.

La cotisation annuelle est de CHF 40.– pour membres individuels, de CHF 80.– pour les collectifs/associations et pour les entreprises CHF 100.–.

LE MACCHINE IDRAULICHE DI FUSIO

«Nessuno prenda in pegno le due macine e neppure la mola superiore, perché prenderebbe in pegno la vita».

(Deuteronomio, 24.6)

Fusio

Fusio, una manciata di case arroccate su un promontorio roccioso, è il villaggio più elevato della Valle Lavizzara, l'appendice settentrionale della Valmaggia. Comune autonomo fino al 2004, oggi frazione del comune di Lavizzara, Fusio ha una popolazione residente ormai ridotta a poche decine di persone, dedite per lo più all'allevamento. Nei secoli passati viveva però a Fusio una comunità fiorente, che aveva raggiunto una notevole forza demografica ed economica, grazie soprattutto all'allevamento e all'industria casearia. Sondaggi archeologici svolti nel 1998 sul Mött d'Oréi – il promontorio a sud del villaggio, al riparo dalle valanghe e facilmente difendibile – hanno rivelato la presenza di focolari di tar-



Abb. 2 // Al centro dell'immagine, scattata nel 1950, la località I Pèst, con la Ronsgia du Mulgn, lungo la quale sono allineati, dall'alto verso il basso: la falegnameria del Pign Dazi, la sega (sotto la tettoia inclinata), la pesta, il Mulino Lancioni, con la facciata bianca, e il mulino Guglielmoni, sul ciglio della strada. La costruzione più grande è una casa d'abitazione mentre a valle della strada vi è la centralina elettrica. (Foto: Archivio OFI-MA, Locarno)



Abb. 3 // Il Mugnaio, Marco Dazio, versa la segale nella tramoggia. (Foto: Archivio APAV, Coglio)

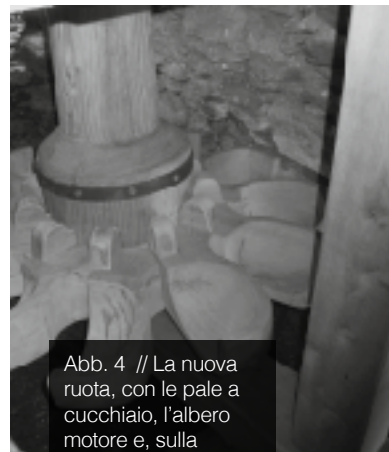


Abb. 4 // La nuova ruota, con le pale a cucchiaino, l'albero motore e, sulla destra, il travicello della temperatoia. (Foto: Archivio APAV, Coglio)

da epoca romana (IV – VI sec. d. C.), probabilmente di un insediamento stagionale. Dalle prime testimonianze scritte, del 1258 rispettivamente 1286, si evince che già nel XIII secolo è presente a Fusio una comunità consolidata, che ha uno statuto giuridico ben definito, il comune (o vicinia), e intrattiene relazioni con altre comunità, anche non contigue, sia verso nord sia verso sud. Questo trova conferma anche nel fatto che la chiesa di Fusio appare già costituita e dotata di beni fin dalla sua prima attestazione (1399). Al XV secolo risalgono le costruzioni più antiche: una casa in legno e due granai con mensola. Nei secoli successivi è presente a Fusio una comunità fiorente, che ha raggiunto una notevole forza demografica ed economica. Nel 1591 monsignor Feliciano Ninguarda annota che Fusio fa fuochi 120, anime 500 in circa. Nel 1669 un altro visitatore apostolico, Ettore Albergato, conferma che la popolazione residente supera abbondantemente le cinquecento anime. Nel XVIII secolo l'evoluzione demografica conosce un'inversione di tendenza che si rivelerà inarrestabile. Nel 1719, sempre secondo fonti ecclesiastiche, la comunità supera ancora le quattrocento anime, ma alla fine del secolo (1795) il numero degli abitanti è ridotto a 248 e nel 1888 scende sotto la soglia dei 200. Dopo un ulteriore indebolimento nei primi lustri del XX secolo, dal 1920 la popolazione si stabilizza attorno alle 140 unità fino al definitivo tracollo del secondo dopoguerra.

Economia alpestre e colture cerealicole

La Valle del Sambuco, ampia e ricca di pascoli, ha consentito in passato l'estivazione di un numero considerevole di capi di bestiame e lo sviluppo di un'industria casearia molto redditizia. Così fino agli inizi del Novecento la popolazione rimase saldamente ancorata alle tradizionali forme di economia, fortemente autarchiche e legate in particolare alle attività agropastorali. Nel 1910 tutti gli alpi situati sul territorio di Fusio erano ancora caricati, con 403 bovine da latte, un centinaio di manzi e 900 capre. La produzione annuale di latticini ammontava a 249 quintali di formaggio, 3 di burro e 65 di mascarpa. Se non si possono negare ragioni

culturali nella tenace resistenza dell'alpeggio a Fusio, va ricordato che la ricchezza e la relativa comodità dei suoi pascoli consentivano un reddito notevole: nel 1910 con una produzione pro capite di 187 kg di formaggio e 48,8 kg di mascarpa – valori quasi dieci volte superiori alla media valmaggese – da Fusio escono eccedenze commerciabili ragguardevoli. Ancora oggi sui suoi alpi si producono oltre 200 quintali di pregiati formaggi e non è certo per caso che l'alpe Campo la Torba fu conteso per oltre cinque secoli tra Fusio e Airolo. In passato i fusiesi, come del resto tutte le comunità situate al di sopra dell'orizzonte del castagno, completavano la propria dieta affiancando ai prodotti dell'allevamento e ai latticini la coltivazione di cereali, in particolare segale e orzo. La segale è il cereale di montagna per eccellenza: coltivata in alternanza alle patate anche oltre i 1500 metri di quota, veniva seminata in autunno e mietuta in agosto. Dopo un periodo di essiccazione sui ballatoi delle case e delle torbe, i covoni erano battuti per sgranare i chicchi dalle spighe, che venivano poi acinati per farne farina da pane. Anche l'orzo sopporta bene condizioni climatiche severe e non necessita di una stagione vegetativa lunga. Esso richiedeva una lavorazione diversa: infatti non veniva macinato, ma sottoposto a brillatura, un'operazione che doveva rimuoverne la buccia senza spapolare i chicchi.

Gli opifici idraulici

Per la macinazione della segale e la brillatura dell'orzo le famiglie di Fusio avevano costruito una mezza dozzina di opifici idraulici, tra mulini e peste, nella località che ancora oggi si chiama i Pèst. Gli opifici sorgevano allineati lungo la Rónsgia du Mulgn, nella quale confluisce l'acqua derivata dal Ri du Ciöss, il tratto finale del torrente che scende dal Campolungo. Per centinaia di anni queste macchine hanno ritmato la vita del villaggio, sfamando intere generazioni. Poi, verso la fine dell'Ottocento, il progressivo abbandono della coltivazione della segale e l'apertura della strada carrozzabile, che consentiva il trasporto di farine già pronte e di altri generi alimentari di prima necessità, segnarono la loro fine. Una

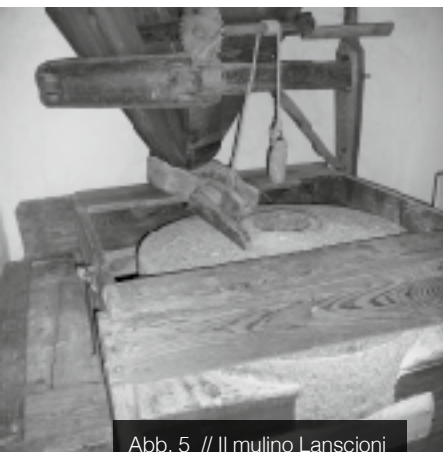


Abb. 5 // Il mulino Lanscioni dopo il restauro: macine in sasso, tramoggia e tafferia. (Foto: Archivio APAV, Coglio)



Abb. 6 // La nuova ruota della pesta: 160 cm di diametro e 23 di larghezza, con acqua dal basso. (Foto: Flavio Zappa)



Abb. 7 // La pesta, dopo il restauro: i martelli centrali servono per la brillatura dell'orzo, posto negli incavi del basamento; i martelli laterali, più pesanti, ricadevano invece su un supporto piatto sul quale erano posti i fasci di canapa o lino. (Foto: Archivio APAV, Coglio)

dopo l'altra le ruote dei mulini si fermarono. Il Catasto delle Acque pubbliche del 1895, un inventario di opifici idraulici di diversa natura, che il Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni fece compilare in seguito all'adozione della Legge cantonale sull'utilizzazione delle acque del 17 maggio 1894, indica che nel 1895 a Fusio solo una pesta era ancora in funzione. Agli inizi del XX secolo questo articolato complesso, che comprendeva almeno quattro mulini e due peste, previe importanti modifiche, venne parzialmente riattivato. Non più per la lavorazione dei cereali, bensì per lo svolgimento di attività manifatturiere artigianali, per le quali si continuò a sfruttare l'acqua della Rónsgia du Mulign. La situazione che precede questi interventi non può più essere ricostruita con sicurezza per tutti gli opifici. Le pagine che seguono illustrano il comparto dopo le trasformazioni del 1910 – 1920.

I mulini

I primi due edifici, quello sul ciglio della strada e quello immediatamente seguente, ospitavano altrettanti mulini, appartenuti alle famiglie Guglielmoni, rispettivamente Lanscioni. Sono mulini a ruota orizzontale, che riprendono un modello largamente diffuso nelle regioni alpine. La struttura con turbina orizzontale è più semplice e richiede meno spazio rispetto a quella a ruota verticale, ed è molto diffusa in montagna dove, grazie a dislivelli più marcati, la ruota è mossa dalla pressione dell'acqua in caduta. Mentre le ruote verticali sono più frequenti nelle zone di pianura, dove l'acqua è più abbondante ma i dislivelli meno forti: esse sono mosse dal peso dell'acqua che riempie le vaschette e richiedono ingranaggi più complessi, costituiti da una ruota dentata (lubecchio) e da una nottola, che trasformano il movimento verticale in orizzontale. Nei due mulini di Fusio l'acqua è condotta alla turbina tramite un canale di derivazione dalla roggia principale; questo immette in una doccia in legno che penetra nell'edificio dalla parte posteriore dirigendo il getto sulle pale a cucchiaio, disposte a raggiera. L'acqua viene poi restituita alla roggia tramite un altro segmento di canale. Nel mulino Lanscioni una paratia azionata tramite un tirante posto

a lato delle macine consente al mugnaio di aprire o interrompere il flusso: egli può dunque mettere in funzione le macine dall'interno dell'edificio, oppure fermarle rapidamente senza deviare l'acqua. Un assito separa il vano della turbina dal locale di lavoro. Qui, sopra un supporto in legno, vi sono due macine in pietra sovrapposte chiamate palmenti: quella inferiore, più spessa, è fissa mentre quella superiore, solidale alla turbina, gira alla sua stessa velocità. Il movimento è trasmesso da un albero verticale, che ruota su un perno in quarzo, alla cui sommità è imperniato un sostegno a farfalla che si inserisce in un incavo corrispondente nel lato inferiore della macina. Il palmento inferiore ha forma convessa, concava quello superiore, così da favorire, assieme alle scannellature a raggiera, la fuoriuscita della farina. La distanza tra i palmenti può essere calibrata tramite un sistema di leve chiamato temperatoia, regolato con cunei di legno, che varia l'altezza del supporto dell'albero, pure in quarzo. Un braccio orizzontale girevole, simile a quello del tornio per la caldaia nei caseifici alpini, consente di spostare la tramoggia sopra la macina per farne cadere i chicchi nell'occhio di quest'ultima. La quantità e la velocità dei grani in uscita possono essere calibrate grazie alla tafferia, un canale sospeso alla base della tramoggia la cui inclinazione viene regolata tramite una cordicella avvolta a un bastoncino solidale a una ruota dentata. Nel mulino Lanscioni le macine sono inserite in un cassone realizzato con tavole di larice, che si prolunga sul davanti per raccogliere la farina: dal lato dello stesso esse sporgono leggermente dal basamento. Dalle analisi dendrocronologiche risulta che il mulino Guglielmoni è stato costruito nel 1701, mentre il mulino Lanscioni risale al 1840. Questo sembra corrispondere anche col millesimo inciso sulla macina (1844) e con le date tracciate in rosso sull'intonaco ai lati dell'ingresso (1848). Il contrappeso in pietra, in cui è inciso il millesimo 1753, è un pezzo di recupero.

Le peste

La pesta è in sostanza un grosso mortaio con pestelli mossi da forza idraulica. È una macchina poco diffusa:



Abb. 8a + 8b // La ruota della segheria al momento del suo ritrovamento e la nuova ruota in funzione. (Foto: Archivio APAV, Coglio)



Abb. 9a + 9b // La sega alternativa costruita dal Pign Dazi prima del restauro e durante la messa in funzione. (Foto: Archivio APAV, Coglio)



Abb. 10 // Un restauro impegnativo: il falegname mentre rimonta la sega all'esterno del vecchio mulino dismesso. (Foto: Archivio APAV, Coglio)

a fronte di 657 mulini, il Catasto del 1895 ne annovera infatti solo 32 in tutto il cantone, di cui due a Fusio. Di queste solo una è conservata, ma entrambe dovevano presentare una meccanica simile. Un albero a camme solidale a una ruota verticale montata all'esterno dell'edificio solleva alternativamente i martelli, agganciandoli agli speroni orizzontali, per poi lasciarli ricadere. Affinché l'albero motore giri nel senso voluto la doccia indirizza l'acqua nella parte inferiore della ruota a pale, in larice, che misura 160 cm di diametro e solo 23 di larghezza ed è fissata al mozzo tramite raggi. Gli stantuffi in legno di faggio, allineati parallelamente all'albero motore, sono mantenuti in posizione verticale da un telaio costituito da due travi orizzontali poste una sopra l'altra a una certa distanza, nelle quali dei fori passanti fungono da guida. La pesta è dotata di quattro martelli: i due centrali, più leggeri e leggermente appuntiti, battevano l'orzo entro le marmitte di un mortaio ricavato in un blocco di gneiss di diversi quintali. Il giusto peso del pestello, una quantità corretta di orzo e un tempo di lavorazione adeguato facevano sì che l'orzo non venisse schiacciato, ma provocava uno strofinio dei chicchi contro il fondo e le pareti, portando alla rottura e al distacco del pericarpo. I due martelli laterali, del peso di circa 60 kg, ricadono invece su una superficie piatta e servivano per battere i fasci di canapa o lino, forse anche di tessuti già pronti, per renderli più morbidi e impermeabili. Le capriate del tetto della pesta risalgono al 1736, mentre l'albero motore è del 1797. I documenti d'archivio tuttavia consentono di risalire ben più indietro nel tempo. Il 14 dicembre 1529 Adamo del fu Adameti di Fusio vende a Guglielmone Albertolo, pure di Fusio il terreno su cui sorgeva pesta una derupata in ebdomada, jacente in territorio de Fuxio, situato in luogo detto ad Tigial, dove oggi sorgono le macchine idrauliche. Non è possibile riconoscere con sicurezza l'oggetto della transazione, essa però conferma la presenza, in questa località, di opifici per la brillatura dei cereali già in tempi molto lontani. Infatti se la pesta figura come derupata – crollata – nel 1529, dobbiamo presumere che essa risale almeno al XV secolo.

La falegnameria e la segheria

L'edificio della pesta, l'unico che presenta uno zoccolo in muratura e un piano rialzato in tondoni incrociati (Blockbau), è contiguo a un altro edificio, probabilmente più antico, posto appena a monte, che in origine ospitava un mulino. Qualche metro più in alto sul pendio, un altro piccolo fabbricato figurava come pesta e mola Dazio nel Catasto del 1895. Verso il 1910 Giuseppe Dazio, detto Pign (1874 – 1966), geniale e intraprendente falegname di Fusio, smontò questi due macchinari e per installare al loro posto una sega alternativa rispettivamente una falegnameria dotata di mola, tornio, sega circolare e sega verticale che venivano azionate tramite un ingegnoso sistema di pulegge, cinghie e girelle.

Solo il basamento di pietra della pesta, con due marmitte nella parte centrale, è conservato nella falegnameria: sicuramente fu il peso considerevole (circa 800 kg) a far desistere il Pign Dazi da ogni tentativo di allontanare questo pezzo, di cui neutralizzò l'ingombro costruendoci sopra il suo banco di lavoro. Per muovere le sue macchine egli continuò a sfruttare l'acqua della Rónsgia du Mulgñ, dovette però adattare i sistemi di adduzione ai nuovi meccanismi. Vecchie aperture tamponate in entrambi gli edifici confermano questi interventi ma non consentono di ricostruire con sicurezza la situazione originale, in particolare per il mulino, per il quale non può essere scartata l'ipotesi che fosse mosso da una ruota verticale. Per procurarsi le tavole da trasformare il Pign Dazi costruì una piccola segheria utilizzando l'edificio a ridosso della pesta, in cui – come detto – si trovava un mulino. Siccome però l'edificio è molto piccolo, solo gli ingranaggi del movimento trovarono posto al suo interno. L'albero motore, di metallo, è mosso da una ruota verticale esterna di circa 80 cm di diametro e 30 cm di larghezza, costituita da due piatti montati su un grosso mozzo, che racchiudono le pale. All'altro capo dell'albero erano fissate una vecchia macina dismessa, con funzione di volano d'inerzia, e una ruota di legno alla quale era agganciata una biella eccentrica che trasformava il moto circolare in moto lineare alternato. Il telaio con la

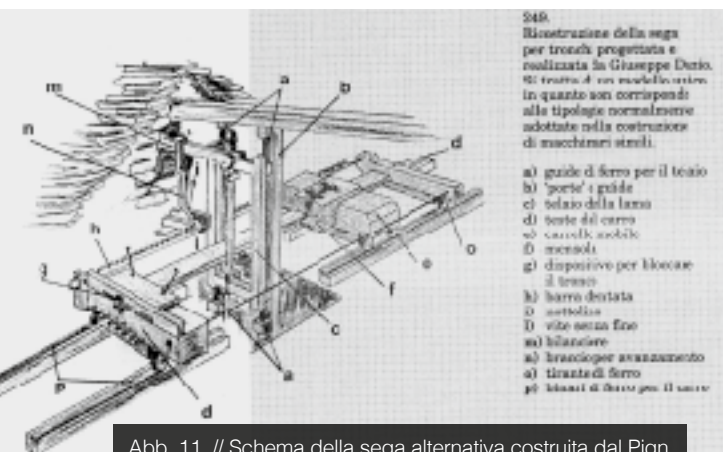


Abb. 11 // Schema della sega alternativa costruita dal Pign Dazi: il telaio con la lama e il carro col sistema di avanzamento all'esterno dell'edificio. (Foto tratta da CASARI Tarcisio, L'odore del legno tagliato, Bellinzona 2016, p. 291)



Abb. 12 // La falegnameria del Pign Dazi sarà restaurata nell'ultima fase del progetto. (Foto: Archivio APAV, Coglio)



Abb. 13 // Della ruota del mulino Guglielmoni restavano solo il mozzo e l'albero: le pale erano marcite.

lama era montato all'esterno. Un bilanciere imperniato a una trave dell'edificio e collegato alla biella trasmetteva, attraverso un'apertura praticata nel timpano, il moto al telaio, che correva entro guide di ferro. Il bilanciere azionava anche il meccanismo d'avanzamento costituito da una vite senza fine che agganciava una barra dentata, simile a una cremagliera, solidale con il carro. Questo non era composto da due longheroni come nel modello classico, ma da due traverse su ruote, collegate da un travetto di legno da una parte e da un tirante di ferro dall'altra. Tra le due un carrello mobile, pure su ruote, consentiva di variare la lunghezza del carro adattandola al tronco da segare. Su questo carrello e sulla traversa più esterna erano posate delle mensole mobili che consentivano lo spostamento laterale del tronco prima di iniziare il nuovo taglio. Alla ruota di legno all'interno dell'edificio inoltre era accoppiata, tramite una cinghia, una sega circolare posta sul piano rialzato della pesta. Diversamente dalle altre macchine idrauliche, la sega del Pign Dazi richiedeva una condotta forzata costituita da un canale di legno che immetteva in una condotta di ferro alla cui estremità era applicata una riduzione per aumentare la pressione dell'acqua. Con 50 litri d'acqua al secondo e una caduta di 15 m, la ruota sviluppava una potenza di circa 8 CV. Con l'apertura del cantiere del Sambuco il Pign Dazi, ormai anziano e privato dell'acqua che muoveva le sue macchine, cessò l'attività. La sega, da lui stesso progettata e costruita, è una testimonianza della sua fantasia, della sua perizia e del suo ingegno. Il sistema a bilanciere, la struttura del carro e la direzione del taglio, perpendicolare alla direzione dell'acqua, ne fanno un modello unico e particolarissimo.

L'energia elettrica

Nei primi decenni del XX secolo fiorirono molte iniziative, spesso ad opera di privati, per la produzione di energia elettrica. In Valmaggia un impulso importante alla distribuzione di energia elettrica venne dall'apertura, nel 1907, della linea ferroviaria Locarno-Ponte Brolla-Bignasco. Nelle valli superiori, Rovana e Lavizzara,

le 24 prime centraline furono impiantate a partire dal 1914. Nel 1920 la neocostituita Società elettrica di Fusio costruì e mise in funzione una centrale elettrica che sfruttava l'acqua dei riali di Ciòss e di Pórtol Fora. Una condotta forzata di 180 metri la conduceva a una turbina Pelton che produceva corrente continua a 200 volt. Nel 1938 essa serviva l'illuminazione pubblica (8 lampadine da 25 W) e una cinquantina di abbonati. Gli stravolgimenti più incisivi, e irreversibili, risalgono però agli anni Cinquanta, con l'apertura dei grandi cantieri per le opere di sfruttamento idroelettrico. Quello della diga del Sambuco dapprima, quello del bacino del Naret in seguito. La forza idrica non più per piccoli opifici a conduzione familiare, che rispondevano ai bisogni della comunità locale, ma per la produzione di energia elettrica su vasta scala. La Valle del Sambuco, decantata dal turismo romantico del XIX secolo, venne sommersa: il territorio, e il rapporto con lo stesso, mutarono radicalmente. Alla chiusura del cantiere la centralina elettrica venne smantellata.

Nuova vita alle macchine idrauliche

Nel 2003 il proprietario e i responsabili dell'APAV affrontarono la questione del recupero degli opifici idraulici di Fusio, per troppo tempo rimasti nell'oblio. Sotto la polvere e le ragnatele di mezzo secolo, le macchine sembravano intatte: solo le ruote idrauliche, più esposte all'umidità, e la sega, soprattutto dopo il crollo della tettoia in lamiera che la proteggeva, erano notevolmente deperate. Prima d'intervenire sugli edifici il Servizio di Protezione dei Beni Culturali della Protezione Civile provvide a documentarne minuziosamente il contenuto: tutti gli oggetti, gli attrezzi e parti dell'arredo vennero classificati, fotografati e portati in un deposito sicuro. Il risanamento dei fabbricati fu avviato nel novembre del 2007: furono risanate le strutture che mostravano segni di cedimento e rifatte tutte le coperture, sconnesse e in parte crollate. Grazie al lavoro di artigiani per i quali il sasso non ha segreti, nel 2008 tutti gli edifici erano salvi. Si poteva ora passare alla parte più appassionante della sfida: il restauro e la messa in funzione delle macchi-

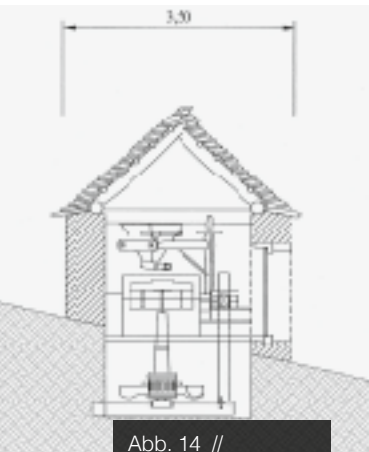


Abb. 14 //
Rilievo del mulino
Lanscioni.

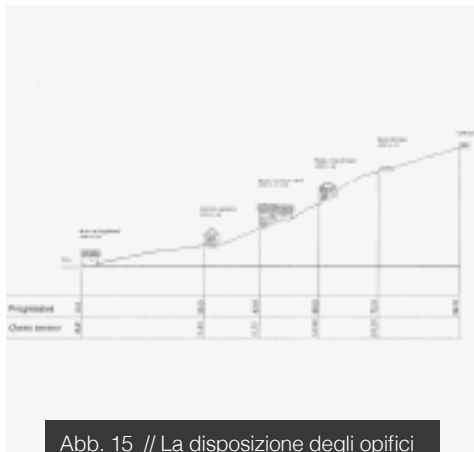
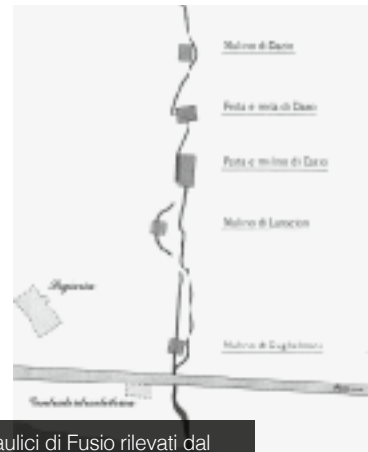


Abb. 15 // La disposizione degli opifici
idraulici sul pendio dei Pest.



Abb. 16a + 16b // Gli opifici idraulici di Fusio rilevati dal
Catasto delle Acque pubbliche nel 1895 e una
schematizzazione moderna degli stessi.



ne. Ad una ad una esse vennero smontate e trasportate in falegnameria; le loro componenti furono restaurate, quelle irrimediabilmente deteriorate furono rifatte nel rispetto dei materiali, delle dimensioni e delle tecniche di assemblaggio, con qualche concessione alla meccanica moderna soprattutto per gli elementi rotanti. Il restauro si rivelò una sfida complessa, che richiese molta pazienza agli artigiani, in particolare al falegname e al fabbro, e la messa in campo di tutti gli espedienti della loro arte. Fu inoltre necessario provvedere alla condotta dell'acqua derivandola, tramite captazioni e tubi sotterranei, dai riali du Ciòss e da Pórtol. Per la sega fu costruito un nuovo bacino e venne ripristinata la condotta forzata utilizzando, per quanto possibile, i vecchi tubi di ferro. Gli attrezzi del Pign Dazi furono riportati nella sua falegnameria, che si presenta ora come ai tempi in cui egli vi lavorava: ci sono i suoi utensili, i legnami grezzi e anche le sue macchine. Ferme, per ora, ma dopo l'ultima fase di questo appassionante progetto anche loro torneranno a girare.

Dal 2012, durante qualche giornata tra maggio e settembre, le macchine vengono messe in funzione e attirano sempre un buon numero di visitatori nostrani o di passaggio. La forza dell'acqua, la polvere di segale che aleggia nel piccolo mulino, il martellare sonoro e ritmato della pesta, l'odore dei tronchi tagliati esercitano un fascino irresistibile su grandi e piccoli e creano attorno agli opifici una piacevole animazione. Anche quando le macchine non sono in attività è possibile visitare la pe-

sta e la sega, come pure il mulino Guglielmoni, nel quale sono esposti tutti i pezzi del vecchio mulino e alcuni attrezzi del mugnaio. All'interno della vecchia centrale elettrica è inoltre allestita una piccola esposizione, sempre aperta, che illustra questo straordinario complesso di opifici idraulici e ne ripercorre la storia del restauro. Un restauro accurato, eseguito a tappe a partire dal 2003, che ha visto proprietari, progettisti, membri del comitato APAV, artigiani e finanziatori unire competenze e mezzi, consapevoli dell'importanza di recuperare e mettere a disposizione del pubblico questo piccolo gioiello della civiltà rurale.

A Fusio, l'ultimo villaggio della Lavizzara, esiste un complesso di opifici idraulici per la lavorazione dei cereali attestato fin dal XVI secolo. Le macchine, abbandonate nell'ultimo quarto dell'Ottocento assieme alla coltura della segale, hanno conosciuto un parziale rilancio, legato ad attività artigianali, nei primi decenni del XX secolo. Cessata definitivamente ogni attività verso la metà degli anni Cinquanta del Novecento, mulini, peste e sega idraulica sono stati recentemente restaurati e rimessi in funzione dall'Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valmaggia, che invita i soci dell'ASAM a visitare questo gioiellino della cultura alpina in occasione della gita sociale il 1 e 2 luglio 2017.

Flavio Zappa

Das vollständige Quellenverzeichnis ist zu finden unter:
www.muehlenfreunde.ch

JAHRESBERICHT 2016

Aus dem Vorstand

Der Vorstand traf sich in diesem Jahr zu vier Sitzungen. Zusätzlich war im Hinblick auf die neue Amtsperiode eine längere Sitzung notwendig. Der Vorstand versammelte sich deshalb am 24. September 2016, um Lösungen über die zukünftige Arbeit im Vorstand, die Zielsetzung der Vereinigung und die Aufgabenaufteilung zu erarbeiten. Nach wie vor ist die Aufgabenbewältigung im Vorstand sehr zeitintensiv. Der administrative Aufwand hat sich vergrössert. Durch die Vergabe von Aufgaben, wie die Organisation des Mühltages, die Buchhaltung und neu, seit Herbst 2016, die Mitgliederverwaltung sowie die Gestaltung des Mühlenbriefes, konnte der Verlust an Ressourcen im Vorstand teilweise kompensiert werden. Der Vorstand sucht dringend nach weiteren Mitgliedern und muss derzeit manche Aufgaben streichen. Mit dem Entscheid der Mitgliederversammlung im Jahr 2015 standen erstmals CHF 5'000.00 als Spesenschädigung für den Vorstand zur Verfügung.

Mit Ende der Amtsperiode 2012 bis 2016 wurde an der letzten Mitgliederversammlung auch der Vorstand neu gewählt. Gewählt sind:

- Adrian Schürch, *Präsident*
- Christoph Hagmann, *Vize-Präsident*
- Ursula Schönenberger, *Vorstandsmitglied*
- Heinz Schuler, *Vorstandsmitglied*
- Annette Schiess, *Vorstandsmitglied*
- Noé Zardi, *Vorstandsmitglied*

Alle bisherigen Vorstandsmitglieder wurden wiedergewählt. Das Präsidium übernimmt nochmals Adrian Schürch, das Vize-Präsidium wird von Christoph Hagmann übernommen. Neu in den Vorstand gewählt wurde Noé Zardi aus Breganzona / TI. Er wird insbesondere das Ressort als Vertreter für die italienische Schweiz von Irene Petraglio übernehmen, welche nach langjähriger Mitarbeit im Vorstand der Vereinigung Schweizer Mühlenfreunde zurückgetreten ist. Ebenfalls zurückgetreten ist Kurt Fasnacht. Er war für die Ersatzteilbörse und für die Vermittlung von Fachkräften zuständig. Den beiden zurückgetretenen Vorstandsmitgliedern möchten wir an dieser Stelle nochmals herzlich für ihre Unterstützung danken.

Ehrungen

Aufgrund des grossartigen und langjährigen Engagements für die Schweizer Wassermühlen und unsere Vereinigung hat die Mitgliederversammlung am 19. November 2016 auf Antrag des Vorstands entschieden, den beiden ehem. Vorstandsmitgliedern Berthold Moog, Binningen und Walter Weiss, Stammheim, die Ehrenmitgliedschaft zu verleihen.



Finanzen

Die Rechnung 2016 schliesst fast im budgetierten Rahmen. Dabei schliesst die Erfolgsrechnung mit einem Verlust von CHF -2'919.19 ab. Die Einnahmen belaufen sich auf CHF 30'847.81, die Aufwände hingegen auf CHF 33'767.00. Die Revisoren Klaus Allemann und Urs Landolf schreiben im Revisionsbericht vom 14. November 2016:

«Wir haben die aktuelle Rechnung der Vereinigung Schweizer Mühlenfreunde VSM/ASAM für das 16. Geschäftsjahr vom 1. November 2015 bis 31. Oktober 2016 geprüft. Alle Belege sind vorhanden und die Buchungen vollständig. Alle Salden in der Bilanz und Erfolgsrechnung entsprechen den Salden in den Büchern. Die abschliessende Bewertung der offenen Posten berücksichtigt die weiteren Abschreibungen der Posten des Vorjahres. Die Buchhaltung ist ordentlich geführt. Die Budgetvorgaben sind eingehalten oder lassen sich, wo Abweichungen sind, erklären. Wir beantragen den Jahresverlust von CHF -2'919.19 auf das Vereinskapital vorzutragen. Als Revisoren befinden wir die Jahresrechnung den Statuten und dem Gesetz entsprechend. Nach eingehender Prüfung beantragen wir, zu Händen der Mitgliederversammlung die Jahresrechnung 2016 zu genehmigen. Wir beantragen zudem der Buchhaltung und dem Vorstand die Décharge zu erteilen.»

Die Bilanz hat ein Umlaufvermögen von CHF 27'038.66, demgegenüber stehen Verbindlichkeiten von CHF 10'335.50 und ein Eigenkapital von CHF 19'622.35.

Weiterhin stehen für Projekte wie Mühltage, Verlagsprojekte usw. nur beschränkte finanzielle Mittel zur Verfügung. Die Vereinigung Schweizer Mühlenfreunde ist deshalb auf der Suche nach weiteren Sponsoren.

Im Budget 2017 will der Vorstand die Einnahmen beim Mühltage ausbauen. Demgegenüber sollen die Spe-

senentschädigung für den Vorstand sowie die Mitgliederverwaltung und Buchhaltung leicht erhöht werden. Der Vorstand kann die Zuteilung selber vornehmen. Er wird hierzu ein Spesenreglement erlassen. Dem Fonds Verlagsprojekte sollen weiterhin Gelder zufließen. Es werden zwei Budgets der Versammlung vorgelegt. Nach reger Diskussion im Plenum, beschliesst die Versammlung ein Budget für 2017 mit einem Verlust von CHF 3'000.00. Der Verlust soll durch eine Erhöhung der Teilnahmegebühr für Anlagen, die nicht Mitglieder in der VSM/ASAM sind, sowie durch das Eigenkapital getragen werden.

Veranstaltungen

Am diesjährigen Mühlentag vom 7. Mai 2016 haben insgesamt 157 Anlagen an 110 Standorten teilgenommen. Dank Christoph Hagmann konnte diesmal eine umfangreichere Broschüre mit zahlreichen Hintergrundinformationen über die Geschichte der Mühlbäche herausgegeben werden. Die Zahl der Inserenten war erfreulich. So haben auch Produktionsbetriebe und Kleinkraftwerke sowie Ausstellungen teilgenommen. Die Bilanz ist durchwegs positiv. Der Mühlentag wird sehr geschätzt.

Die Zusammenarbeit mit Swiss Small Hydro (ehem. ISKB) hat sich bewährt. Swiss Small Hydro hat im vergangenen Jahr für den Mühlentag im Heft «Das Kleinkraftwerk», im eigenen Newsletter und Internetauftritt sowie im Newsletter Kleinwasserkraft des Bundesamts für Energie geworben. Erstmals wurden auch Kleinkraftwerke und Produktionsbetriebe für den Mühlentag akquiriert. Im Gegenzug haben die Mitglieder im vergangenen Herbst eine Beilage zu Swiss Small Hydro erhalten.

Die Exkursion vom 2./3. Juli 2016 führte uns nach Laenen b. Gstaad in die Wagnerei Oehrli und nach Innertkirchen im Oberhasli zu den Wasserkraftwerken der KWO. Hiermit sei Petra und Simon Oehrli von der Wagnerei Oehrli und den Kraftwerken Oberhasli AG für die beiden spannenden Tage herzlich gedankt.

Am 19. November 2016 fand unsere alljährliche Mitgliederversammlung statt. Diesmal waren wir in Arbedo-Castione im schönen Tessin zu Gast. Wir wurden sehr herzlich empfangen – ein unvergesslicher Tag. Nach einem leckeren Apéro mit regionalen Produkten und einem gemütlichen Mittagessen im nahen Grotto, besuchten wir die wasserradangetriebene Industriebühle Erbeta in Arbedo, welche kürzlich fertig restauriert wurde. Sie wurde in den 1930er-Jahren als Ersatz einer älteren Mühlenanlage installiert. Unter kundiger Führung wurden uns die Mühle und das benachbarte Museum gezeigt. Insgesamt stand einst eine bedeuten-

de Anzahl Betriebe am Mühlbach in Arbedo. Im Museum ist ein Katasterplan aus dem Jahr 1865 ausgestellt, auf dem die Werke eingezeichnet sind.

Projekte und Öffentlichkeitsarbeit

Dieses Jahr konnten wir die ersten zwei Buchprojekte unterstützen; die im Dezember 2016 erschienene Publikation von Tarcisio Casari «L'odore del legno tagliato. Rèssegh e ressegatt, trentin e boratt in Ticino» welche von historischen Sägereien im Tessin handelt und die Publikation «Einführung in die Mühlenkunde» von Berthold Moog. Das Buch von Berthold Moog ist im Jahr 2012 erstmals im Eigenverlag des Autors erschienen und heute nicht mehr erhältlich. Die VSM/ASAM wird den Nachdruck der 2. Auflage finanzieren und den Verlag für diese Publikation übernehmen. Neu konnten wir per Newsletter wichtige Infos kurzfristig und gezielt unter den Mitgliedern verbreiten – ein weiterer Service, welchen die VSM anbietet.

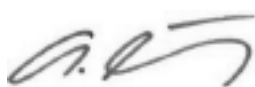
Auch dieses Jahr haben wir den Schweizer Mühlenkalender von Urs Landolf, Lengnau, unterstützt. Der Kalender trägt unser Logo und enthält fantastische Bilder von Mühlen in der ganzen Schweiz.

Der Mühlenbrief erscheint in einem neuen Layout. Er soll in Zukunft ansprechender wirken und neu auch auf der Titelseite mit Bildmaterial versehen werden. Damit konnten wir ein Anliegen von mehreren Mitgliedern umsetzen.

Wir bedanken uns ganz herzlich bei unseren Kolleginnen und Kollegen des Vorstands und zahlreichen weiteren Mitgliedern für ihr grosses Engagement und ihren täglichen Einsatz. Mit ihrem Auftreten, ihren Fachkenntnissen und der uns zur Verfügung gestellten Zeit waren und sind alle, die sich für unsere Vereinigung einsetzen, der Schlüssel zu einer erfolgreichen Vereinsführung!

Einen grossen Dank richten wir auch an unsere Sponsoren und Inserenten sowie unsere Partner für die hervorragende und vertrauensvolle Zusammenarbeit. Selbstverständlich danken wir Ihnen, sehr geehrte Mitglieder und Mühlenfreunde im In- und Ausland, für Ihre langjährige Treue und Ihre Verbundenheit zu unserer Vereinigung.

Der Präsident:
Adrian Schürch



Hoffeld, im März 2017

Der Vize-Präsident:
Christoph Hagmann



RAPPORT ANNUEL 2016

Nouvelles du comité

Cette année, le comité s'est réuni à quatre reprises. En prévision de la nouvelle législature, une séance supplémentaire prolongée fut nécessaire. Le comité s'est donc réuni le 24 septembre 2016 pour préparer des solutions concernant les activités futures au sein du comité, les objectifs de l'association et la répartition des tâches. L'accomplissement des tâches du comité reste toujours très chronophage. Les tâches administratives ont gonflées. En déléguant certaines tâches telles que l'organisation de la Journée des moulins, la comptabilité et depuis l'automne 2016 l'administration des membres ainsi que l'édition de la lettre des moulins, la perte de ressources au sein de comité a été partiellement compensée. Le comité recherche impérativement de nouveaux membres et doit actuellement supprimer plusieurs tâches. Par la décision de l'assemblée des membres en 2015 il y avait pour la première fois CHF 5'000.- à disposition pour dédommager les frais du comité.

A la fin de la législature 2012 – 2016, le nouveau comité a été élu à l'assemblée des membres. Sont élus :

- Adrian Schürch, *président*
- Christoph Hagmann, *vice-président*
- Ursula Schönenberger, *membre du comité*
- Heinz Schuler, *membre du comité*
- Annette Schiess, *membre du comité*
- Noé Zardi, *membre du comité*

Tous les membres sortants ont été réélus. Adrian Schürch prend une nouvelle fois la présidence et Christoph Hagmann prend la vice-présidence. Noé Zardi de Breganzona/TI, nouvellement élu au comité, reprendra la fonction de représentant de la Suisse italienne d'Irene Petraglio qui s'est retirée du comité de l'association des amis des moulins après de très nombreuses années de collaboration. Kurt Fasnacht s'est également retiré. Il était responsable de la bourse aux pièces détachées et du recrutement de spécialistes. Nous tenons à remercier ici les deux membres démissionnaires du comité pour leur précieux soutien.

Distinctions

En reconnaissance de leur magnifique engagement durant de nombreuses années pour les moulins à eau suisses et pour notre association, l'assemblée des membres a décidé le 19 novembre 2016, sur proposition du comité, de nommer les deux anciens membres du comité, Berthold Moog, Binningen et Walter Weiss, Stammheim membres d'honneur.



Finances

Les comptes 2016 clôturent quasi dans le cadre du budget. Le compte de résultats se solde par une perte de CHF -2'919.19. Les recettes se montent à CHF 30'847.81 et les dépenses à CHF 33'767.00. Les réviseurs, Klaus Allemann et Urs Landoldt écrivent dans le rapport de révision du 14 novembre 2016 :

«Nous avons contrôlé les comptes actuels de l'association Suisse des Amis des Moulins ASAM/VSM du 16e exercice du 1er novembre 2015 au 31 octobre 2016. Tous les justificatifs existent et les écritures comptables sont complètes. Tous les soldes du bilan et du compte de résultat concordent avec les soldes des livres. L'évaluation finale des postes non soldés tient compte des amortissements supplémentaires des postes de l'année précédente. La comptabilité est bien tenue. Les données du budget sont respectées ou s'expliquent, en cas d'écarts. Nous proposons de reporter la perte de l'année de CHF -2'919.19 sur le capital de l'association. En tant que réviseurs nous considérons les comptes annuels conformes aux statuts et à la loi. Après examen approfondi nous demandons à l'assemblée des membres d'approuver les comptes annuels 2016. En plus, nous demandons de donner décharge à la comptabilité et au comité.»

Le bilan a un actif circulant de CHF 27'038.66 contre des passifs de CHF 10'335.50 et un capital propre de CHF 19'622.35.

Comme au paravent, des moyens limités restent à disposition pour la Journée des moulins et des projets d'édition etc. L'association Suisse des Amis des Moulins est donc toujours à la recherche de nouveaux sponsors.

Au budget 2017, le comité veut augmenter les recettes de la Journée Suisse des Moulins 2017. Parallèlement les défraiements pour le comité, l'administration des

membres et la comptabilité sont légèrement augmentés. Le comité peut organiser la distribution librement. Un règlement des frais est établi à cet effet. Le fonds projets d'édition doit continuer d'être alimenté. Deux budgets sont présentés à l'assemblée. Après une discussion animée en séance plénière, l'assemblée décide d'approuver le budget 2017 présentant une perte de CHF 3000. La perte devrait être couverte par une augmentation des finances de participation pour des installations non membres de l'ASAM/VSM et par les fonds propres.

Manifestations

Au total 157 installations ont participé sur 110 sites à la Journée des Moulins 2016 le 7 mai. Grâce à Christoph Hagmann, une brochure très fournie, foisonnant d'informations de base sur l'histoire des biefs a été publiée. Le nombre d'annonceurs a été réjouissant. Des établissements de production et des minicentrales hydrauliques ainsi que des expositions ont participé. Le bilan est tout à fait positif. La Journée des Moulins est très appréciée.

La collaboration avec Swiss Small Hydro (anciennement ISKB) a fait ses preuves. L'année passée, Swiss Small Hydro a fait de la publicité pour la Journée des Moulins dans la revue «la petite centrale», dans sa propre Newsletter et sur son site web ainsi que dans la Newsletter «petites centrales hydrauliques» de l'Office fédéral de l'énergie. Pour la première fois des petites centrales hydrauliques et des établissements de production ont participé à la Journée des Moulins. En contrepartie, les membres ont reçu, l'automne dernier, un encart dans Swiss Small Hydro.

L'excursion des 2 et 3 juillet 2016 nous a conduits à Lauenen près Gstaad dans la charronnerie Oehrli et à Innertkirchen dans l'Oberhasli aux centrales hydroélectriques des KWO. Nous remercions Petra et Simon Oehrli de la charronnerie Oehrli ainsi que les centrales hydroélectriques Oberhasli SA pour les deux journées passionnantes.

Le 19 novembre 2016 s'est déroulée notre assemblée annuelle des membres. Cette fois nous étions au Tessin, à Arbedo-Castione. L'accueil fut très chaleureux – un jour inoubliable. Après un délicieux apéro avec des produits régionaux et un dîner convivial au grotto tout proche, nous avons visité le moulin hydraulique industriel Erbetta à Arbedo, récemment restauré. Il a été installé dans les années 30 en remplacement d'un complexe meunier plus ancien. Un guide expérimenté nous a montré le moulin et le musée tout proche. A l'époque il y avait un nombre important d'établissements le long du bief à Arbedo. Les nombreux moulins sont répertoriés sur le plan cadastral de 1865, exposé au musée.

Projets et relations publiques

Cette année nous avons pu soutenir les deux premiers projets de livre ; la publication parue en décembre 2016 de Tarcisio Casari «L'odore del legno tagliato. Resseggh e ressegatt, trentin e boratt in Ticino» qui traite les scieries historiques du Tessin et la publication «Einführung in die Mühlenkunde» de Berthold Moog. Le livre de Berthold Moog a paru pour la première fois en 2012 à compte d'auteur, aujourd'hui épuisé. L'ASAM/VSM financera la réimpression de la 2^e édition et figurera comme éditeur de cette publication.

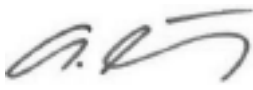
Par la Newsletter nous avons pu diffuser rapidement des informations ciblées à nos membres – un précieux service offert par l'ASAM.

Cette année, nous avons de nouveau soutenu le calendrier des moulins d'Urs Landolf, Lengnau. Le calendrier porte notre logo et présente de magnifiques images de moulins dans toute la Suisse.

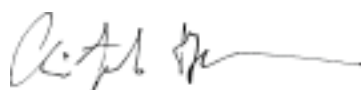
La lettre des moulins se présente avec une nouvelle mise en page. A l'avenir elle sera plus attractive et des images illustreront la page de couverture. Ainsi nous avons pu donner suite à des demandes venues de plusieurs membres.

Nous remercions chaleureusement nos collègues du comité et les nombreux autres membres pour leur grand soutien et leur engagement quotidien. Leur présence, leurs connaissances spécifiques et le temps qu'ils consacrent sont la clé du succès de l'association. Un grand merci aussi à nos sponsors et annonceurs ainsi qu'à nos partenaires pour l'excellente collaboration. Nos remerciements vont naturellement aussi à vous tous, estimés membres et amis des moulins en Suisse et à l'étranger pour votre grande fidélité et votre attachement à notre association.

Le président:
Adrian Schürch



Le vice-président:
Christoph Hagmann



Hoffeld, mars 2017

RELAZIONE ANNUALE 2016

Dal Consiglio direttivo:

Il Consiglio direttivo nel corso dell'anno ha tenuto quattro riunioni. Considerando il nuovo mandato si è resa necessaria una seduta più lunga. Il Consiglio direttivo pertanto si è riunito il 24 settembre 2016 per elaborare soluzioni in merito al futuro lavoro nel Consiglio direttivo, agli obiettivi dell'associazione e alla ripartizione delle mansioni. Come sempre la gestione delle mansioni nel Consiglio direttivo richiede molto tempo. Il carico di adempimenti di natura amministrativa è aumentato. Tramite l'assegnazione di mansioni quali l'organizzazione della Giornata dei mulini, la contabilità e di recente, dall'autunno 2016, la gestione dei soci e la creazione della Lettera dei mulini, è stato possibile compensare la perdita di risorse nel Consiglio direttivo. Il Consiglio direttivo cerca urgentemente altri membri e attualmente è costretto a rinunciare ad alcune attività. Con la decisione dell'assemblea dei soci nell'anno 2015 per la prima volta il Consiglio direttivo ha avuto a disposizione CHF 5'000.00 per i rimborsi spese.

Dato il termine del mandato 2012-2016, durante l'ultima assemblea dei soci è stato anche eletto il nuovo Consiglio direttivo. Sono stati eletti:

- Adrian Schürch, *Presidente*
- Christoph Hagmann, *Vicepresidente*
- Ursula Schönenberger, *Membro del Consiglio direttivo*
- Heinz Schuler, *Membro del Consiglio direttivo*
- Annette Schiess, *Membro del Consiglio direttivo*
- Noé Zardi, *Membro del Consiglio direttivo*

Tutti i precedenti membri del Consiglio direttivo sono stati rieletti. La carica di Presidente è nuovamente assunta da Adrian Schürch, quella di Vicepresidente da Christoph Hagmann. Nel Consiglio direttivo è stato eletto come nuovo membro Noé Zardi di Breganzona / TI. In particolare si occuperà in qualità di rappresentante per la Svizzera italiana della sezione di Irene Petraglio, che dopo una lunga collaborazione nel Consiglio direttivo dell'Associazione svizzera degli Amici dei Mulini si è ritirata. Si è inoltre ritirato Kurt Fasnacht. In precedenza si è occupato del budget per i ricambi e del reperimento delle competenze specialistiche. Cogliamo l'occasione per ringraziare nuovamente con affetto entrambi i membri ritirati per il loro sostegno.

Onorificenze:

In ragione dello straordinario impegno pluriennale nella salvaguardia dei mulini ad acqua svizzeri e all'interno della nostra associazione, l'assemblea dei soci del 19 novembre 2016 su richiesta del Consiglio direttivo ha deciso di nominare soci onorari entrambi i precedenti membri del Consiglio direttivo Berthold Moog, di Binningen, e Walter Weiss, di Stammheim.

Finanze:

Il bilancio del 2016 si chiude quasi come preventivo. Il conto economico si chiude con una perdita di CHF -2'919.19. Le entrate ammontano a CHF 30'847.81, mentre le uscite ammontano a CHF 33'767.00. I revisori Klaus Allemann e Urs Landolf nella relazione di revisione del 14 novembre 2016 scrivono:

«Abbiamo effettuato la revisione del rendiconto attuale del periodo dal 1 novembre 2015 al 21 ottobre 2016 dell'Associazione svizzera degli Amici dei Mulini ASAM per il sedicesimo anno di attività. Tutta la documentazione è presente e le registrazioni sono complete. Tutti i saldi nel bilancio e nel conto economico corrispondono ai saldi dei libri contabili. La valutazione finale delle voci aperte tiene conto degli ammortamenti successivi delle voci dell'anno precedente. La contabilità è tenuta in modo conforme. Le indicazioni del budget sono state rispettate oppure, laddove vi siano deroghe, queste sono state giustificate. Si chiede di riportare la perdita annua di CHF -2'919.19 sul capitale dell'associazione.

In qualità di revisori giudichiamo il bilancio annuale conforme allo statuto e alla legge. A seguito di una verifica approfondita richiediamo che l'assemblea dei soci approvi il bilancio annuale del 2016. Richiediamo pertanto di approvare l'operato della contabilità e del Consiglio direttivo»

Il bilancio registra un capitale circolante di CHF 27'038.66, debiti pari a CHF 10'335.50 e un capitale proprio di CHF 19'622.35.

Per progetti quali la Giornata dei mulini, progetti editoriali, ecc. sono pertanto disponibili mezzi finanziari limitati. Per questo motivo l'Associazione svizzera degli Amici dei Mulini è alla ricerca di nuovi sponsor.

Nel budget per il 2017 il Consiglio direttivo intende aumentare gli incassi per la Giornata dei mulini. Per contro i rimborsi spese per il Consiglio direttivo e per la gestione dell'associazione e della contabilità dovrebbero leggermente aumentare. Il Consiglio direttivo può occuparsi direttamente della ripartizione. A tale scopo redigerà un regolamento sulle spese. Il fondo per i progetti editoriali deve continuare a ricevere finanziamenti. All'assemblea sono stati presentati due budget. A seguito di un'animata discussione dell'assemblea plenaria, questa ha optato per un budget dell'anno 2017 con una perdita di CHF 3'000.00. La perdita sarà compensata grazie all'aumento della quota di partecipazione per le strutture che non sono associate all'ASAM e con il capitale proprio.

Manifestazioni:

alla Giornata dei mulini del 7 maggio 2016 in totale hanno partecipato 157 strutture in 110 località. Grazie a Christoph Hagmann questa volta è stato possibile pubblicare una brochure dettagliata con numerose informazioni sulla storia delle rogge. Il numero di inserzionisti è stato soddisfacente. In questo modo vi hanno preso parte anche aziende produttrici, piccole centrali idrauliche e mostre. Il bilancio è pertanto positivo. La Giornata dei mulini è molto apprezzata.

La collaborazione con Swiss Small Hydro (ex ISKB) è stata preziosa. Swiss Small Hydro lo scorso anno ha pubblicizzato la Giornata dei mulini nella rivista «Der Kleinkraftwerk», nella propria newsletter e sul proprio sito Internet, nonché nella newsletter Piccole centrali idrauliche di SvizzeraEnergia. Per la prima volta nella Giornata dei mulini sono state coinvolte le piccole centrali idrauliche e le aziende produttrici. In compenso i soci lo scorso autunno hanno ricevuto un allegato relativo a Swiss Small Hydro.

In occasione dell'escursione del 2/3 luglio 2016 siamo stati a Lauenen bei Gstaad presso l'hotel Wagnerei Oehrli e a Innertkirchen nel distretto di Oberhasli per visitare le centrali idroelettriche KWO. Cogliamo l'occasione per ringraziare sentitamente Petra e Simon Oehrli dell'hotel Wagnerei Oehrli e la Kraftwerken Oberhasli AG per le due bellissime giornate trascorse insieme.

Il 19 novembre 2016 si è tenuta la nostra assemblea annuale dei soci. Questa volta ci ha ospitati Arbedo-Castione nel bellissimo Canton Ticino. Siamo stati accolti con generosità e abbiamo trascorso una giornata indimenticabile. Dopo un gustoso aperitivo con prodotti regionali e un delizioso pranzo nel vicino grotto abbiamo visitato il mulino industriale ad acqua di Erbetta ad Arbedo, il cui restauro è da poco terminato. Fu installato negli anni '30 del Novecento in sostituzione di un più antico mulino. Una guida molto preparata ci ha illustrato il mulino e il vicino museo. Erano molto numerose le attività produttive situate lungo la roggia ad Arbedo. Nel museo è esposta una mappa catastale del 1865 su cui sono indicate tali attività.

Progetti per la stampa:

quest'anno siamo riusciti a finanziare i primi due libri: la pubblicazione uscita nel dicembre 2016 di Tarcisio Casari «L'odore del legno tagliato. Rèssegh e ressegatt, trentin e boratt in Ticino» che illustra le segherie storiche del Ticino e la pubblicazione «Einführung in die Mühlenkunde» di Berthold Moog. Il libro di Berthold Moog è stato pubblicato per la prima volta nel 2012, edito dallo stesso autore, e attualmente non è più disponibile.

L'ASAM finanzia la ristampa della seconda edizione e pubblicherà il libro in qualità di editore.

Da ora possiamo comunicare informazioni importanti in modo rapido e mirato ai soci tramite la newsletter, un ulteriore servizio offerto dall'ASAM.

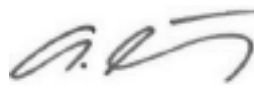
Anche quest'anno abbiamo sostenuto il calendario dei mulini svizzeri di Urs Landolf di Lengnau. Il calendario riporta il nostro logo e contiene meravigliose immagini dei mulini di tutta la Svizzera.

La Lettera dei mulini da ora ha un nuovo layout. In futuro sarà ancora più attraente e avrà immagini anche nella pagina del titolo. In questo modo abbiamo soddisfatto una richiesta avanzata da molti soci.

Ringraziamo di cuore i nostri colleghi del Consiglio direttivo e i tanti altri membri dell'associazione per il loro straordinario impegno e per il lavoro quotidiano. Grazie alla loro presenza, alle loro competenze specifiche e al tempo che hanno messo a nostra disposizione sono stati e sono tutt'ora la chiave del successo della nostra associazione! Ringraziamo sentitamente anche i nostri sponsor e i nostri inserzionisti, come anche i nostri partner per la fantastica collaborazione e la fiducia. Naturalmente ringraziamo anche voi, carissimi soci e amici dei mulini, residenti in Svizzera e all'estero, per la vostra fedeltà e il vostro affetto nei confronti della nostra associazione.

Il Presidente:
Adrian Schürch

Il Vicepresidente:
Christoph Hagmann



Hoffeld, marzo 2017

HÖLZERNE WASSERRÄDER HERSTELLUNG – RESTAURATION – DOKUMENTATION



79.90 €
inkl. MWST., zzgl.
Versandkosten

Hölzerne Wasserräder Herstellung – Restauration – Dokumentation

Dr. Herbert Jüttemann, Januar 2017

238 Seiten mit 613 Abbildungen,
Format DIN-A4 (297mm x 210mm), gebunden.
ISBN 978-3-87696-155-2

Von Adrian Schürch

Mit dem Untergang vieler Mühlen, so auch in der Schweiz um Mitte des 20. Jahrhunderts, verloren auch die Wasserräder ihre Geltung. Der Autor wurde im Jahr 1930 geboren. Wie er in seinem Vorwort schreibt, lernte er in seiner Jugendzeit noch mehrere Mühlen kennen. Die Stilllegung sämtlicher Mühlen gab Herbert Jüttemann die einmalige Gelegenheit, besonders die älteren Einzelteile der Mühle genau und in Ruhe zu untersuchen, was im Wesentlichen in den Jahren zwischen 1975 und 1985 geschah. Dabei faszinierten ihn die verschiedenen Arten und der Aufbau der Wasserräder. Mit dem Niedergang zahlreicher Mühlen ging auch die Anzahl der Mühlenbauer stark zurück. Im vorliegenden Buch sollen diese Kenntnisse möglichst erhalten bleiben. Dank den Kontakten mit sehr vielen Mühlenbauern konnte Herbert Jüttemann dieses Wissen erhalten und weitergeben. Damit leistet er einen namhaften Beitrag an die Mühlenhaltung. Herbert Jüttemann nimmt in seinem neusten Buch Bezug auf viele bekannte Schriftstücke über alte Wasserräder, wobei sich die meisten dieser Publikationen mehr auf die seit etwa ab dem Jahre 1860 gebauten, eisernen Wasserräder beschränken. Das Anliegen von Herrn Jüttemann war, ein leicht verständliches und anschauliches Buch über Wasserräder zu verfassen – im Gegensatz zu bestehenden Büchern

mit oftmals hohen mathematischen Ansprüchen und überlangen Formeln. Das ist ihm sichtlich gelungen. Mit dem umfassenden Bildmaterial, den Zeichnungen und Funktionskizzen werden dem Leser auf anschauliche Weise der Bau, die Funktionsweise und die Berechnung der hölzernen Wasserräder vermittelt. Damit auch ein breiteres Publikum angesprochen werden kann, hat der Autor auf komplexe Berechnungsverfahren bewusst verzichtet. Auch ohne ingenieurwissenschaftlichen Hintergrund ist das Buch verständlich lesbar. Es wird sowohl auf die sehr einfachen Stoss-Wasserräder aus dem alpinen Raum (bspw. Horizontalrad, unter- und überschlächtige Stossräder, das Kreuzbohlenrad und Waschel) als auch auf Weiterentwicklungen aus der Zeit der Industrialisierung, wie die im 19. Jahrhundert vor allem in flachen und dichter besiedelten Gebieten aufkommenden Wasserräder, wie das Poncelet- oder das Zuppinger-Rad, um nur ein paar Beispiele zu nennen, eingegangen. Diese Räder waren in ihrer Bau- und Funktionsweise wesentlich komplexer, nutzten aber das vorhandene Wasserdargebot besser aus, als herkömmliche Radtypen. Der Autor thematisiert aber auch Radtypen aus der vorindustriellen Zeit, wie z.B. das Zellenrad oder das Strauberrad. Mit der Vorstellung der verschiedenen Arten und Merkmale der Wasserräder nimmt der Autor auch Bezug auf die Baumaterialien, insbesondere auf das Holz, dessen Eigenschaften und Verarbeitung. Obwohl das Buch vor allem auf das hölzerne Wasserrad eingeht, bezieht sich der Autor ebenso auf die Metallwasserräder, da auch ein hölzernes Wasserrad nicht gänzlich aus Holz bestand. Viele der wiedergegebenen Regeln und Gesetzmässigkeiten über Wasserräder beziehen sich auch auf eiserne Wasserräder. Das Buch nimmt in erster Linie auf die Mühlen in Deutschland, der Schweiz, Österreich, Italien und zum Teil auch Frankreich Bezug. Es ist jedoch ein äusserst spannendes Werk, welches vom internationalen Publikum geschätzt werden kann – ein Muss für jeden Mühlenbauer und Mühlenfreund.

Erhältlich bei:

Verlag Moritz Schäfer GmbH & Co. KG
Grabbestrasse 7
DE-32756 Detmold

www.vms-detmold.de

Preis: 79.90 Euro (inkl. MwSt. und zzgl. Versandkosten)

DIE PUBLIKATION «EINFÜHRUNG IN DIE MÜHLENKUNDE» IST WIEDER ERHÄLTLICH!

CHF / €
35.-
inkl. Porto



Buchbesprechung
im Mühlenbrief
Nr. 20 – Oktober 2012

Einführung in die Mühlenkunde Grundlagen, Technik, Geschichten und Kultur der traditionellen Mühlen von Berthold Moog

(Binningen 2012), Nachdruck 2017
152 Seiten, 204 Abbildungen und
3 Tabellen, Format A4, broschiert

Das Werk gibt Einblick in das Wesen der Mühlen und einen einzigartigen Überblick über die Mühlenarten. Reich illustriert u.a. mit vielen Zeichnungen aus der Feder des Autors und in verständlicher Sprache gehalten, gibt es eine umfassende Einführung in die Mühlenkunde. Für den Einstieg in die Mühlenkunde als auch für den Spezialisten empfehlenswert.

Dank dem Fonds für Verlagsprojekte konnte unsere Vereinigung diese interessante Publikation von Berthold Moog nachdrucken. Die seit einiger Zeit vergriffene Publikation kann per sofort bezogen werden bei:

Erhältlich bei:

VSM/ASAM, Sägemühle Kröschenbrunnen 18
Postfach 43, 3555 Trubschachen
E-Mail: c.hagmann@muehlenfreunde.ch
Der Preis ist CHF/EUR 35.– inkl. Porto

LEXIKON DER MÜHLENKUNDE

CHF / €
35.-
inkl. Porto



Buchbesprechung
im Mühlenbrief
Nr. 26 – Oktober 2015

Lexikon der Mühlenkunde Technik – Geschichte – Kultur von Berthold Moog

(Binningen 2015)
241 Seiten, 431 Abbildungen,
Format 17 x 24 cm, broschiert

Das Lexikon nimmt als Grundlagenpublikation einen wichtigen Platz in der Mühlenliteratur ein. Das Nachschlagewerk erläutert über 2000 Stichworte. Dem Stichwort folgt in der Regel eine kurz gehaltene Definition. In vielen Fällen ist der Text enzyklopädisch verfasst. Mit allfälligen Verweisen wird man zu weiteren, im Lexikon erwähnten Begriffen geführt. Bei vielen Stichwörtern ist am Ende des Artikels ein geschichtlicher Überblick angefügt. Bei Personen sind im Prinzip nur für die Mühlenkunde relevanten Daten erwähnt. Die Abbildungen dienen der Illustration der Begriffe. Vor allem die technischen Zeichnungen, die meisten speziell für das Lexikon angefertigt, sprechen für sich.

Erhältlich bei:

Berthold Moog, Bollwerkstrasse 74, 4102 Binningen BL
Tel.: 061 421 06 20
E-Mail: b.moog@vtxmail.ch
Der Preis ist CHF/EUR 35.– inkl. Porto

CHF
40.-
zzgl. Porto

*In unserem Sekretariat sind noch einige
Exemplare des Nachdruckes des Mühlen-
atlasses vorhanden:*

ATLAS MÜHLENBAUKUNST, 1860

Atlas zu Carl Friedrich Schlegel's vollständiger
Mühlenbaukunst

Nach den neuesten Erfindungen und Verbesserungen, mit besonderer Berücksichtigung der amerikanischen und schweizerischen Kunstmühlen. Nebst Anleitung, gewöhnliche Mahlmühlen nach dem amerikanischen System

einzurichten. Praktisches Lehrbuch für Mühlenbauer und Müller. 4. Auflage, gänzlich umgearbeitet und vermehrt von Dr. Carl Hartmann. (Winter, Leipzig und Heidelberg 1860).

Reproduktion des klassischen Atlas der Mühlenbaukunst mit zahlreichen technischen Zeichnungen auf insgesamt 52 Tafeln (Format A3, Ringheftung).

Erhältlich bei:

Sekretariat VSM/ASAM, Spitzmüli 1087, 9114 Hoffeld
E-Mail: info@muehlenfreunde.ch
Preis CHF 40.– (zzgl. Porto)

L'ODORE DEL LEGNO TAGLIATO, RÈSSEGH E RESSEGATT, TRENTÍN E BORATT IN TICINO



L'odore del legno tagliato, Rèssegh e ressegatt, trentín e boratt in Ticino

Tarcisio Casari

456 Seiten mit 350 Abbildungen
Format 26,5 x 26,5 cm, gebunden
Sprache: Italienisch

Herausgeber: Centro di dialettologia e di
etnografia, Bellinzona 2016

Von Heinz Schuler

Beim Thema Wasserwerke im Kanton Tessin denkt man nicht in erster Linie an Sägemühlen, sondern eher an Mais- und Getreidemühlen, sowie an Stampfen, Eisenhämmer und eventuell noch Ölmühlen.

Auch in der Publikation von Ely Riva, «Vecchi Mulini del Ticino», 1984, welche für mich und viele Andere als Überblick über die Tessiner Mühlen gilt, sind nur wenige Sägen aufgeführt. Umso erstaunter ist man bei der Durchsicht der neuen Publikation von Tarcisio Casari welche zeigt, dass die Sägen bis ins 20. Jahrhundert im Tessin recht verbreitet waren. Seine Arbeit, sowohl in Archiven wie auch im Gelände, listet 140 hydraulisch betriebene Sägen auf.

Zum Inhalt

Das Kapitel 1 der Publikation handelt von Holzarbeiten im Walde sowie Transporten ins Tal (u.a. auch Seilbahnen) und zu den Sägereien. Das Kapitel 2 beschreibt die Technik der Sägereien, der Wasserräder und der Turbinen im Allgemeinen. Es ist mit vielen gut verständlichen Zeichnungen illustriert. Das Kapitel 3 handelt von diversen Aspekten der Tessiner Sägen. Im Kapitel 4 ist der Tessiner Kataster der öffentlichen Gewässer (1894-1900) aufgelistet und kartographiert. Zu den 82 im Kataster verzeichneten Sägen sind alle hydraulischen und technischen Angaben aufgeführt. Dann folgen die Haupt-Kapitel 5 bis 12 in denen die Sägen, nach den 8 Tessiner Distrikten gegliedert, beschrieben werden. Auf 268 Seiten sind 125 Sägewerke erfasst. Der Titel des kurzen Kapitels 13 ist im Tessiner Dialekt gehalten, es steht unter dem Oberbegriff Schlussfolgerungen. Das Kapitel 14 kartiert die Sägen nach 4 Ka-

tegorien. Die Abbildung 350 gibt einen guten Überblick über die geographische Verteilung. Im Kapitel 15 «La rèssega nella toponomastica» sind die Orts- und Flurnamen erfasst. Das Kapitel 16 beinhaltet ein Glossar mit Dialektausdrücken. Im Kapitel 17 sind die Quellenangaben, Literaturhinweise und Abbildungsnachweise aufgeführt.

Das gut recherchierte Buch gibt viele allgemeine Informationen zu Sägen. Vor allem ist es aber auch ein Inventar über eine Tessiner Mühlengattung von der bisher nicht so viel bekannt war. Einen Überblick der geographischen Verteilung zeigt die Karte auf der Seite 145 mit den Sägereien welche im Tessiner Kataster der öffentlichen Gewässer (1894 – 1900) erfasst sind. Auf der Seite 425 sind die Tessiner Sägemühlen nach vier Kategorien kartographiert, 1. Sägen welche im Kataster erwähnt sind, 2. Sägen welche in Dokumenten aufgeführt sind, jedoch nicht im Kataster, 3. Sägen welche nach dem Kataster errichtet wurden und 4. Sägen welche in Orts- und Flurnamen erwähnt werden. Neben diesen Überblicken gibt die Publikation viele spezifische Informationen zu den einzelnen Sägemühlen im Kanton Tessin. Der Autor Tarcisio Casari beschreibt 125 Sägewerke, je nach Quellenlage mehr oder weniger detailliert. Die meisten Anlagen sind mit einem Lageplan versehen, welcher die hydraulische Situation aufzeigt. Auch das nutzbare Gefälle, die Wasserräder, die Leistungen und Sägetypen sind – soweit bekannt – beschrieben. Dank den Koordinatenangaben sind die Werke auf Karten oder im Felde lokalisierbar. Von vielen Gebäuden sind Pläne abgebildet, meistens die Fassaden der Wasserradseite und vielfach runden Fotos die Beschreibung ab.

Was bringt die Publikation jemandem wie ich, der des Italienischen nicht mächtig ist?

Das Buch ist gut illustriert mit vielen Zeichnungen und historischen Foto's, die für sich sprechen. Durch die 350 Illustrationen ist es auch für nicht italienisch sprechende Leser sehr aufschlussreich und informativ. Es ist für alle Mühlenfreunde sehr zu empfehlen. Für italienisch Kundige ein Muss! Die historischen Foto's sind für jeden Technikinteressierten und Volkskundler attraktiv. Ich kann dem Autor Tarcisio Casari und dem «Centro di dialettologia e di etnografia» als Herausgeber zu dieser höchst interessanten Publikation gratulieren und danken.

Es ist erfreulich, dass die Vereinigung Schweizer Mühlenfreunde VSM/ASAM, dank dem Fonds für Verlagsprojekte, diese interessante Publikation unterstützen konnte.

Erhältlich bei:

Zu beziehen in Buchhandlungen

Preis: CHF 60.–



Verein Pro Aumüli Stallikon
Fredy Hofmann, Aumüli 24, 8143 Stallikon
Tel. 044 700 10 09, hofmann.fredy@bluewin.ch

VEREIN PRO AUMÜLI STALLIKON EINLADUNG ZUM MÜLLEREI-LEHRGANG 2017 AUF HISTORISCHEN MÜHLEN

Liebe Mühlenfreundin, lieber Mühlenfreund

Sie haben Ihr Interesse an der Teilnahme eines Müllerei-Lehrgangs bekundet.
Wir beabsichtigen im Frühjahr 2017 einen Lehrgang für angehende Müller durchzuführen.

Die Kursdaten wurden, provisorisch, wie folgt festgelegt:

Mi	14.06.2017	ab 18.30, Aumüli	Einführung / Terminübersicht & über den Kurs
Mi	28.06.2017	ab 18.30, Aumüli	Instruktion am Mahlgang / vom Korn zum Mehl
Mi	05.07.2017	ab 18.30, Aumüli	Anstellen der Anlage / Getriebe / Gefahren
Mi	12.07.2017	ab 18.30, Aumüli	Entspelzen (rellen). putzen und mahlen
Mi	16.08.2017	ab 18.30, Aumüli	Thema Mühlenprodukte u. Herstellung von Gries
Do	30.08.2017	ab 18.30, in der Haumüli	arbeiten in einer anderen Mühle/mahlen
Sa	09.09.2017	ab 14.00, in Unterterzen	Maismüllerei in anderer Mühle
Mi	20.09.2017	ab 18.30, Aumüli	Bio-Getreide / Mehl u. das Thema Schädlinge
Mi	04.10.2017	ab 18.30, Aumüli	Wiederholung üben und müllern, müllern, müllern
Mi	18.10.2017	ab 18.30, Aumüli	Mahlsteine / Plansichter von innen u. Pflege
Do	27.10.2017	Abschluss in der «Swissmill» der grössten Mühle der Schweiz	

Bitte teilen Sie uns mit, ob diese Kursdaten auch für Sie passend sind.

*Am ersten Abend werden wir schauen ob die Kursdaten für Alle vereinbar sind

Kursdauer: jeweils ab 18.30 bis 21.30 Uhr, 7. Kurstag Unterterzen ab 14.00 Uhr
Kurskosten: CHF 250.– inkl. Kursunterlagen, zahlbar bei Beginn des Kurses
Kursorte: Aumüli Stallikon, / Haumüli Embrach, bzw. Maismühle Unterterzen

Wir freuen uns auf eine rege Teilnahme. Wenn Sie in Ihrem Umfeld noch weitere Interessenten kennen, so sind diese ebenfalls herzlich willkommen.

Herzliche Grüsse vom Organisation Team:
Kurt Fasnacht Müller und Mühlendoktor, Kursleiter
Fredy Hofmann, Verantwortlicher
Toni Amrein, Maschinist, «Müller und Sager»



BERICHT MÜHLENEXKURSION 2016 – BERNER OBERLAND

Einmal anders. Die Exkursion 2016 am Wochenende vom 2. und 3. Juli führte uns ins Berner Oberland nach Lauenen in die Wagnerei Oehrli zu Petra und Simon Oehrli.

Am Morgen erhielten wir einen umfassenden Einblick in das Tageswerk einer modern eingerichteten Wagnerei. In die vielfältigen Aufgaben beim Bau von Wasserrädern, Kammrädern und historischen Automobil-Strukturen, in die Herstellung von Sätteln und vielen anderen Produkten aus Holz, Eisen und Leder. Die heutigen Arbeiten werden in mannigfaltiger Weise mit modernsten Maschinen, mit heutigen Fertigungstechniken und mit althergebrachten Wissen um Holztechniken und Verbindungen kombiniert. Nach einem ausführlichen Betriebsrundgang stand das Mittagessen im Restaurant Wildhorn auf dem Programm.

Am Nachmittag wurde der Grossteil der Gruppe selber zu Handwerkern und Handwerkerinnen. Unter kundiger Anleitung auf den Maschinen fabrizierte jede und jeder selber einen Satz Mühlsteine. Das Zwei-Komponenten Brettspiel wurde von Simon Oehrli auf der modernen CNC-Maschine vorgefräst. Wer wollte, konnte Simon zu Programmierung und Bedienung der Maschine fragen und den Robotern beim Fräsen, Bohren und Spanen zusehen. Ein Teil der Exkursionsgruppe fuhr mit Ross und Wagen um den schönen Lauenensee.

Nach einem währschaften Zvieri im Schauraum und weiteren Erläuterungen zum Tageswerk verabschiedeten wir uns und nahmen den Weg nach Saxeten unter die Räder wo wir Unterkunft im Hotel Alpenrose bezogen.

Vor dem gemeinsamen Nachtessen besichtigten wir die Saagi Saxeten, mit dem neuen Wasserrad und der elektrischen Anlage. Herr Bettler hat uns in die Geschichte der Alp-Saagi eingeführt. Der Saxetbach mit seinem grossen Einzugsgebiet ist ein Wildwasserbach. Die Wasserfas-

sung für den Mühlenbach ist daher oft mit Kies gefüllt. Auf der historischen Saagi werden heute Balken und Bretter für die Alpengenossenschaft hergestellt. Nach dem währschaften Nachtessen träumten wir von den vielen Handwerken eines Wagners.

Zeitig machten wir uns am Sonntag auf ins Oberhasli, wo wir zum Thema «Kraft aus Wasser» die heutigen «Mühlen» studierten. Ein Teil der Gruppe besichtigte unterdessen die Mühle Wilderswil. Der Stausee Oberaar, die imposante Staumauer Oberaar und das Wasserschloss Kessiturm zeigten uns wie das Wasser - oberirdisch und unterirdisch – aus dem Gebirge gefasst und der Stromnutzung zugeleitet wird.

Nach dem leckeren Mittagessen im Restaurant Grimsel Hospiz ging die Reise wieder vereint tief in das Berginnere in die Kaverne des Kraftwerks Grimsel 2 wo wir ausnahmsweise einmal den Pumpbetrieb der Turbinen zu hören konnten. Wo sonst Strom produziert wird, wurde heute Wasser mit einer Leistung von 80 Kubikmeter pro Sekunde mit zwei Turbinen gepumpt. Das Unterwasser wurde in den Stausee hinauf zurückgepumpt. Der sonntägliche Billigstrom wurde genutzt, um den Speichersee aufzufüllen.

Als Höhepunkt besichtigten wir auf der Rückfahrt die Kristallkluft. Der Berg gab bei der Bohrung des Zugangstollen zur Kraftwerkskaverne ein Geheimnis preis: Eine gegen 20 Meter lange Kristallkluft, die gut erschlossen die Wunder der Natur zeigt. Glänzende und funkelnde Bergkristalle verzauberten uns. Welch ein Gegensatz zu den dunklen und matt beleuchteten Gänge und Stollen tief im Berg unter dem Stausee. Eine Reise ist allein diese Kluff wert. Wieder am Tageslicht verabschieden wir uns voneinander.

Christoph Hagmann

Wagnerei Oehrli
Saagi Saxeten
Mühle Wilderswil
KWO Oberhasli

www.wagnerei-oehrli.ch/wasserräder
www.muehlenfreunde.ch/de/inventory/mill/17365
www.museums.ch/org/de/Dorfmuseum3812
www.grimselwelt.ch/besuch-im-kraftwerk/ein-tag-unter-strom

MÜHLEN IN BORN. EINE SPURENSUCHE IN DER TOURISTENREGION FISCHLAND – DARSS – ZINGST (MECKLENBURG-VORPOMMERN / DEUTSCHLAND)

Fischland-Darss-Zingst, im hohen Norden Mecklenburg-Vorpommerns an der Ostseeküste zwischen Rostock und Stralsund gelegen, gilt als Deutschlands schönste Halbinsel an der Ostsee. Sie beheimatet zwei Ostseeheilbäder, vier Ostseebäder und drei Erholungsorte und besteht zu grossen Teilen aus dem wunderschönen Nationalpark «Vorpommersche Boddenlandschaft». Zu den beschaulichen Dörfern der Region gehört auch Born (Born auf dem Darss) im Landkreis Vorpommern-Rügen. Südöstlich und südwestlich der kleinen Gemeinde, die am 31. Dezember 2015 gerade mal 1.161 Einwohner zählte, breiten sich die Meereshalbinseln des Bodstedter und Saaler Boddens aus. Dazwischen – im Koppelstrom – liegen die Neuendorfer Bülden, eine Kette kleiner, schilfbewachsener Inseln, denen eine wichtige ökologische Bedeutung zukommt. Nach jahrhundertelanger Zugehörigkeit zum Herzogtum Pommern kam Born nach dem Dreissigjährigen Krieg zu Schwedisch-Pommern, bevor es in den Jahren 1715 bis 1720 bis zum Ende des Grossen Nordischen Krieges zum Königreich Dänemark gehörte. Mit der aufkommenden Segelschiffahrt stieg auch die Bevölkerungsanzahl. Die Gemeinde war in früherer Zeit das wohlhabendste Dorf auf dem Darss, da es über bestes Ackerland verfügte. Nach dem Rückgang der Segelschiffahrt baute es wieder verstärkt auf die Landwirtschaft. Der alte Wohlstand lässt sich noch immer an den behäbigen Bauernhäusern, Fischerkatzen und Kapitänshäusern erkennen.

Erste Anzeichen von Tourismus in Born findet man um 1930. Heute ist der Erholungsort ein idealer Ausgangspunkt, die Halbinsel Darss zu erkunden. Ob mit dem Rad oder zu Fuss, es wird ein aufregendes Erlebnis. Wer urwüchsige Landschaften bevorzugt, ist bald per Rad am wild-romantischen Weststrand. Wer aber lieber die sanfte Natur der Boddenwiesen und den Schilfgürtel genießen möchte, kann dies auf ausgedehnten Wanderungen oder Radtouren entlang der Borner Boddenküste tun. Seit 2003 gibt es in Born zudem einen Wasserwanderrastplatz. Mehrere kleine Häfen und Anlegestege in schilfumsäumten Buchten laden dabei Bootsbesitzer zum Verweilen ein. Gleichwohl gibt es auch in Born selbst einiges, was sich anzuschauen lohnt. Ein Besuch des Forst- und Jagdmuseums, das erstmals 1956 seine Türen öffnete, ist ebenso lohnenswert wie die Konzerte in der Fischerkirche, die stimmungsvollste Erlebnisse bieten. Beeindruckend ist auch ein Spaziergang durch den langgestreckten, zwischen Wasser, Wald und Wiesen eingebetteten Ort, bei dem man die hübschen reetgedeckten Häuser mit ihren weitgeschwungenen Gauben bewundern kann. Zugleich erfreuen die bunten Darsser Haustüren und Giebelzeichen mit ihren kunstvoll geschnitzten Ornamenten nicht

nur das Auge, sondern geben auch Auskunft über Berufsstand und Herkunft ihrer Erbauer. Alles hat hier Weite und Raum, auch die meisten der neueren Häuser fügen sich harmonisch in das Altgewachsene ein. Unter Mühlenfreunde gilt Born unterdessen nicht gerade als Eldorado. Und wer sich bei einem geplanten Besuch vorab über die Sehenswürdigkeiten des Ortes informiert, wird keinerlei Hinweise auf Mühlen in Vergangenheit und Gegenwart finden. Dabei waren in Born im Verlauf des 19. Jahrhunderts zum Mahlen von Getreide gleich drei Windmühlen errichtet worden. Von ihnen blieb aber bis heute lediglich eine teilweise erhalten. Dafür kam 1991 eine neue Mühle dazu, die freilich nicht zum Mahlen, sondern als Restaurant gebaut wurde. Es lohnt sich also, auf Spurensuche zu geben. Bei einem Spaziergang durch den alten Ortskern von Born fällt der Blick zunächst auf die Holländer-Windmühle in der Nordstrasse 25 (Abb. 2) und den in ihrem Vorgarten stehenden, zu einem Tisch umfunktionierten historischen Mühlstein, bei dem es sich angeblich um einen französischen Inlettstein aus dem Jahre 1848 handelt. Das Ensemble, das auf einem 925 m² grossen Grundstück liegt, besteht aus einem reetgedecktem Haupthaus sowie einer Mühle, die nach historischem Vorbild erst im Jahre 1991 von Jochen Rieback erbaut wurde. Ein bereits lang gehegter Wunsch des Bauherrn war damit in Erfüllung gegangen. Mahlen konnte und sollte die Mühle nach dessen Auskunft aber nicht. Stattdessen diente sie als Ferienwohnung und beherbergte – zunächst bis einschliesslich 2014 – eine Gaststätte, die «Mühlenstube». Das Gebäude verfügt insgesamt über ca. 190 m² Wohn-/Nutzfläche. Im Erdgeschoss befinden sich der Gastraum sowie die Küche und die notwendigen Nebenflächen. Im Obergeschoss und den darüber liegenden Ebenen ist eine bezaubernde Ferienwohnung mit traumhaftem Boddenblick untergebracht, die – aufgeteilt auf 3 Ebenen – eine Wohnfläche von etwa 72 m² hat.

Die Besucher der «Mühlenstube» waren mit dem Lokal und den angebotenen Speisen scheinbar sehr zufrieden, wie die nachfolgenden Gästebewertungen zeigen: «Ein sehr gemütliches kleines Restaurant in einer alten Mühle. Gemütlich eingerichtet, sehr freundliches Personal und ein origineller Wirt.» «Wie meine Vorbewerter schon beschrieben haben, sehr originell in einer schönen Windmühle, etwas abseits vom Trubel, der Wirt in historischer Müllerkluff. Der Wirt hat Alles im Griff und sein Team super schnell, nett und professionell.» «Auf der schönen Halbinsel Fischland / Darss an der Ostsee in Born fanden wir ein wunderschönes Restaurant in einer Mühle. Dieses Lokal wurde Anfang der 90er Jahre vom Besitzer umgebaut, es ist schon ein tolles Ambiente in einer Mühle, der Chef in Müllerkleidung,



Abb. 1 // Die im Jahre 1991 von Jochen Rieback erbaute Holländer-Windmühle in der Nordstrasse 2. (Aufnahme 2015).



Abb. 2 // Ein Gemälde der «Erdmann-Mühle um 1920» in Born aus dem Jahre 1984 (Aufnahme 2015).



Abb. 3 // Ein Gemälde der „Pragst-Mühle um 1920“ in Born aus dem Jahre 1984. Zu sehen sind der «Mühlenberg» der Sockelgeschoss-Holländermühle und dem «Möllerhus» (Aufnahme 2015).

zu speisen. Es gibt hier hervorragende deutsche Küche und sehr gute Fischgerichte, im Sommer kann man es auch auf der Terrasse super aushalten. Mit dieser original nachgebauten Holländer-Windmühle hat sich der Hobby Müller einen Traum verwirklicht und kann über dieses weisse Handwerk nette Geschichten erzählen.»

Nachdem Jochen Rieback seine Gaststätte aus Altersgründen schliessen musste, bot er sein Anwesen (am 9. September 2015) für 599'000 Euro zum Verkauf an. Ob er den gewünschten Verkaufspreis erzielen konnte, ist nicht bekannt. Im Frühjahr 2016 nahm die «Mühlenstube» jedenfalls wieder ihren Betrieb auf. Nach Wanderjahren durch einige Städte und Restaurants erwarb Adrienne Schrage-Scharmberg das Anwesen und verwirklichte sich damit ebenfalls ihren Traum vom eigenen Restaurant und moderner Landhausküche. Die Wände der originell eingerichteten Gaststätte zieren nicht nur diverse Utensilien der früheren Landwirtschaft und Müllerei wie beispielsweise alte Ochsenjoche und Elevatorriemen, sondern auch zwei Gemälde aus dem Jahre 1984 mit historischen Mühlendarstellungen. Das eine Bild zeigt die sogenannte «Erdmann-Mühle um 1920» (Abb. 2), das andere Bild die «Pragst-Mühle um 1920» (Abb. 3), die Jochen Rieback als Vorbild für seinen Mühlenneubau diente. Beim weiteren Spaziergang durch den Ort fällt einem früher oder später das Strassenschild «Mühlenberg» auf. Wer diesen Weg nimmt kommt alsbald an einem Gebäude vorbei, bei dem ein Schild mit der Aufschrift «Dat Möllerhus» («Das Mühlenhaus») und ein im Vorgarten platzierter Mühlstein auf dessen frühere Bedeutung aufmerksam machen. Nähere Angaben zu dem Anwesen enthält die Bildunterschrift zu einer historischen Aufnahme des Gebäudes aus dem Jahre 1912 (Abb. 8) in dem Buch «Der Darss. Prerow, Wieck und Born» (Erfurt 2004, S. 72). Demnach gehörte das «Möllerhus» der Müllerfamilie Carl Radloff und stand in unmittelbarer Nähe der Mühle. Wenn es ein «Mühlenhaus» gibt, kann die Mühle nicht weit sein. Und in der Tat, wer dem «Mühlenberg» wenige Meter weiter folgt, stösst auf den Torso einer Sockelgeschoss-Holländermühle (Abb. 5). An ihrer Stelle stand eine Vorgängermühle, die als erste Mühle in Born 1834 von Johann Lange aus Barth erbaut und bewirtschaftet wurde. 50 Jahre später übernahm sie der Müller Carl Radloff. Nachdem

die Mühle noch vor 1896 abbrannte, wurde an ihrer Stelle die heutige Mühle errichtet. Angeblich hatte das später auch als «Pragst-Mühle» bezeichnete Anwesen in früherer Zeit, da es unmittelbar am Bodden und damit an der einstigen Grenze zwischen Mecklenburg und Preussen lag, eine gewisse Bedeutung für «dunkle» Geschäfte. Der Überlieferung nach sollen des Nachts mit kleinen Fischerbooten zollpflichtige Waren – allen voran Kartoffeln, Getreide und Salz, die im «Ausland» günstiger zu haben waren – über die Grenze geschmuggelt worden sein. Damit die Schmuggler wussten, dass die «Luft rein» war, brannte angeblich im obersten Fenster der Mühle eine kleine Lampe. Etwa 1950 stellte die Mühle ihren Betrieb ein. Nach mehrmaligem Eigentümerwechsel wurde sie schliesslich als Feriendomizil umgebaut; seither fehlen auch die «Mühlenflügel». Immerhin blieb ein anderes markantes Zeichen der Mühle – ein Mühlstein – erhalten, der heute den Vorgarten des Anwesens ziert.

Von der Mühle wurden bereits zwei historische Aufnahmen veröffentlicht. Das Buch von Doris Pagel, Jörg Pagel und Holger Becker «Der Darss. Prerow, Wieck und Born» (Erfurt 2004, Seite 72) enthält eine Abbildung aus dem Jahre 1910, auf der auch der Müllergeselle Friedrich Radloff zu sehen ist (Abb. 6). Eine weitere Aufnahme von zirka 1935, auf der die Mühle ebenfalls noch mit «Flügeln» zu sehen ist, findet sich in dem Buch von Reno Stutz und Heiko Wartenberg «Gestern auf Fischland, Darss und Zingst» (Rostock 2013, Seite 8). Nach Komplettsanierung und Umbau in den Jahren 2008/09 gehörte die denkmalgeschützte Mühle der Journalistin, Fernsehmoderatorin und Autorin Maybrit Illner (Jahrgang 1965), die sie wiederum (am 9. September 2015) für 750'000 € zum Verkauf anbot. Die entsprechende Objektbeschreibung zu dem Anwesen – 4 Zimmer, ca. 100 m² Wohnfläche, ca. 1.900 m² Grundstücksfläche – lautete dabei wie folgt: «Die alte, historische Erdholländermühle ist sehr liebevoll und aufwendig restauriert und ausgebaut worden. Die Mühle hat 4 Etagen, im Erdgeschoss befinden sich eine sehr geräumige Wohnküche und das Bad, die oberste Etage hat eine umlaufende Sonnenterrasse mit einem herrlichen Ausblick. Das Grundstück ist voll erschlossen, es kann noch weiter bebaut werden. Heizung und Warmwasserbereitung erfolgen über eine Gastherme. Der Preis ver-



Abb. 4 // «Dat Möllerhus» («Das Mühlenhaus») in Born in einer historischen Aufnahme von 1912.



Abb. 5 Der Torso der Sockelgeschoss-Holländermühle in Born, die heute als Feriendomizil dient (Aufnahme 2015).

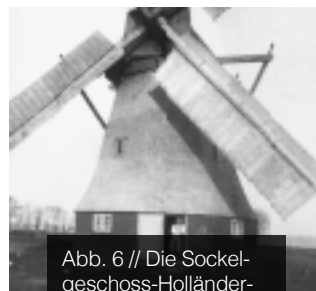


Abb. 6 // Die Sockelgeschoss-Holländermühle in Born mit dem Müllergesellen Friedrich Radloff in einer historischen Aufnahme von 1910.



Abb. 7 // Die Windmühle am Bliesenrader Weg in Born in einer historischen Aufnahme, zirka 1925.

steht sich inklusive aller Einbauten. Lage: Das Grundstück liegt in sehr ruhiger Lage von Born, direkt am Bodden.»

Ob sich zwischenzeitlich ein neuer Liebhaber für das Objekt gefunden hat, der über das hierfür notwendige Kleingeld verfügte, kann nicht gesagt werden. Die dritte der ursprünglich in Born existierenden Windmühlen stand am Bliesenrader Weg. Die 1862 durch den Schiffer Eduard Voss errichtete Mühle, bei der es sich um die bereits erwähnte «Erdmann-Mühle» (Abb. 2) handelt, wurde einige Jahre später vom Müllermeister Heinrich Erdmann übernommen, der sein Handwerk 1900 an seinen Sohn Ludwig übergab. Nachdem die Mühle im Jahre 1949 abgebrannt war, wurde sie nicht mehr aufgerichtet. Immerhin hat sich von ihr eine historische Abbildung von zirka 1925 erhalten, die in dem bereits erwähnten Buch von Doris Pagel, Jörg Pagel und Holger Becker «Der Darss. Prerow, Wieck und Born» (Erfurt 2004, Seite 25) abgedruckt ist (Abb. 7). Wie die Spurensuche beziehungsweise die vorliegende, sich daraus ergebende kurze Darstellung zeigt, hat Born eine grössere Mühlengeschichte aufzuweisen, als man zunächst annehmen möchte. So blieb immerhin von den einstigen drei Windmühlen, die allesamt ihren Betrieb schon vor langer Zeit einstellten, eine (wenn auch nur als Wohnhaus) bis heute erhalten. Und – was auch

eher selten vorkommt – eine weitere wurde neu gebaut. Wenngleich diese nicht zu Mahlzwecken, sondern als Ferienwohnung und Restaurant dient, zieht sie den Blick auf sich, begeistert ihre Gäste und lässt das Thema «Mühlen» ebenso wenig in Vergessenheit geraten wie die Strassenbezeichnung «Mühlenberg».

Quellen und Literatur:

- de.wikipedia.org/wiki/Born_a._Darss (Seite heute nicht mehr existent)
- de.wikivoyage.org/wiki/Born
- www.born.darss-fischland.de/instanz_1/index.htm
- www.darss.org/de/Darsser-Orte/Born
- de.wikipedia.org/wiki/Holländerwindmühle
- www.designplusarchitekten.com/muehle-born-darss
- www.fischland-darss-zingst.net/born/index.php
- www.fischland-darss-zingst.de/
- www.immonet.de/angebot/26070675?mandant=nestoria&utm_source=nestoria.de&utm_medium=ppc&utm_campaign=verticalsearch&ia-pkpmtra ck=100-0343735313236323131303-157-116-101 (Seite heute nicht mehr existent)
- www.muehle-born.de
- www.traum-ferienwohnungen.de/109913/
- www.yelp.de/biz/muehlenstube-born-2
- zwillingswindmuehlen.de/oldmill/wind/born3/born31.htm
- Pagel, Doris / Pagel, Jörg / Becker, Holger: Der Darss. Prerow, Wieck und Born. Erfurt 2004
- Stutz, Reno / Wartenberg, Heiko: Gestern auf Fischland, Darss und Zingst. Rostock 2013

Dr. Hubert Kolling

AKTIVITÄTEN – ACTIVITÉES – ATTIVITÀ 2017

Samstag, 27 Mai 2017	Schweizer Mühltentag
Samedi, 27 mai 2017	Journée Suisse des Moulins
Sabato, 27 maggio 2017	Giornata Svizzera dei Mulini

1./2. Juli 2017	Mühlenexkursion
1/2 juillet 2017	Excursion
1/2 luglio 2017	Escursione

18. November 2017	Mitgliederversammlung
18 novembre 2017	Assemblée générale
18 novembre 2017	Assemblea annuale

IMPRESSUM

Redaktion

Vereinigung Schweizer Mühlenfreunde VSM/ASAM, Spitzmüli 1087, CH-9114 Hoffeld

Layout/Druck

Haller + Jenzer AG, Druckzentrum, Buchmattstrasse 11, CH-3401 Burgdorf

Auflage

450 Exemplare

www.muehlenfreunde.ch